

Giordano silura l'Ipo di Fincantieri

Intervista al leader di Rifondazione: «Apriremo la crisi se il Tesoro insiste a voler quotare i cantieri e a uscire dalla compagnia» **A PAG. 7**

Rifondazione minaccia la crisi su dossier Alitalia e Fincantieri

L'ultimatum del leader del Prc, Giordano, al governo: «No all'uscita del Tesoro dalla compagnia aerea e no all'Ipo dei cantieri»

FRANCESCO NATI

No all'uscita del Tesoro da Alitalia, no alla quotazione di Fincantieri in Borsa. Francesco Giordano lancia il suo ultimatum al governo e annuncia a *Finanza & Mercati* che il suo partito «non è più disposto a transigere» in tema di privatizzazioni. Il segnale è forte e chiaro: «Se l'esecutivo si ostinerà ad andare avanti nella direzione intrapresa - avverte il segretario del Prc - dovrà pagarne le conseguenze».

Cosa chiedete al governo? Che rispetti i patti e la parola data sui temi centrali che riguardano il Paese. Sul caso Alitalia ho avuto un solo colloquio con Romano Prodi, ma il premier mi ha assicurato che lo Stato avrebbe mantenuto una presenza significativa nella compagnia di bandiera. Poi, all'improvviso, veniamo a sapere che il ministro Padoa-Schioppa è pronto a cedere l'intera quota del 49 per cento. Ebbene se Palazzo Chigi e il Tesoro soffrono di autoreferenzialità, noi li contrasteremo.

In che modo?

È fondamentale che lo Stato tenga un piede in azienda, per non svendere un importante asset nazionale e anche a garan-

zia dei livelli occupazionali. Questo vale sia per Alitalia che per Fincantieri. Ecco perché, d'ora in poi, chiediamo al governo che tutte le scelte di politica economica e industriale siano fatte con il metodo della collegialità. In caso contrario, ne prenderemo atto: vorrà dire che se non sappiamo decidere allora non sappiamo neanche votare in Parlamento.

Nel caso di Fincantieri però il Tesoro manterrà una quota del 51%. Perché vi opponete alla quotazione in Borsa?

Lo ripeto. Siamo assolutamente contrari alla quotazione e anche su questo punto siamo disposti ad andare fino in fondo. Il motivo è molto semplice. C'è

il rischio di una possibile scomposizione dell'assetto produttivo: abbiamo visto come sono andate le quotazioni di Telecom e Alitalia. Ci devono spiegare per quale motivo si deve svendere ai privati un'azienda in salute, con un brillante futuro e grosse prospettive di crescita all'estero. È mai possibile che quando un'impresa pubblica va bene la dobbiamo regalare?

Anche la Fiom-Cgil punta i piedi sull'Ipo. Non crede che la Borsa potrebbe valorizzare ulteriormente l'azienda?

Francesco Giordano



Assolutamente no. Intanto perché anche io concordo con il sindacato: Fincantieri opera in un settore a bassa redditività e ad alto rischio. E non sembra il soggetto adatto per uno sbarco a Piazza Affari. Non è un problema ideologico, ma concreto. Perché i contraccolpi potrebbero essere durissimi, sia sullo stato di salute dell'azienda sia sull'occupazione. Inoltre, per tutelare la forza lavoro e dare assicurazioni a garanzia della stabilità e della salute del gruppo, non basta quell'1% in più che dà la maggioranza al Tesoro.

